

VERBALE DEL 25 OTTOBRE 2010

SINTESI

L'anno duemiladieci, nel mese di ottobre il giorno 25 in seconda convocazione, alle ore 14,30, in Negrar, (Vr), presso il municipio, Sala Consiliare, su invito del Presidente, Signor Giorgio Dal Negro, si è riunito il Direttivo nelle persone dei Signori:

Presenti: Dal Negro Giorgio, (Presidente), Avezzù Paolo; Bertipaglia Olindo, Bonesso Franco, Busetti Maria Rita; Facincani Maurizio; Lanzarini Manuela; Marchioro Diego; Perin Marco; Tiozzo Romano; Tomasi Pier Antonio; Tosoni Angelo.

Assenti giustificati: Forcolin Gianluca; Gandini Silvio; Maniero Alberto; Pellizzari Andrea; Piva Giancarlo; Tegner Massimo;

Assenti: Cecconello Egidio Marzullo Daniela; Paggiaro Cesare; Pinese Francesca; Semenzato Alberto; Trevisan Lucio.

Sono inoltre intervenuti : l'onorevole Alberto Giorgetti, sottosegretario all'Economia e Finanze; il Dr. Bruno Prota, Presidente Onorario della Sezione Veneta della Corte dei Conti.

Partecipa alla seduta anche come Segretario verbalizzante il Direttore, Dario Menara.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Buongiorno a tutti, diamo il via ai nostri lavori

Per l'argomento di oggi abbiamo invitato nuovamente il Sottosegretario Alberto Giorgetti, per rivedere com'è la nostra situazione ormai a fine anno e quali sono le decisioni che si prenderanno in area di Governo da qui al 31 dicembre.

Abbiamo già fatto due incontri, dove il Sottosegretario Giorgetti è stato nostro ospite, ma oggi ci sono ancora altri argomenti da trattare e soprattutto ulteriori esperienze. Non nascondiamo che il 2010 è un anno durissimo, dove i Sindaci dovranno "cavarsela", anche se temo che si supererà del 30% lo sfornamento del patto di stabilità.

La problematica persistente è quella dei pagamenti e, al riguardo, a noi corre l'obbligo di parlare semplicemente del Veneto. Qui i lavori pubblici deliberati sono sempre finanziati e, quindi, non ci sono problemi di tipo economico. Abbiamo, invece, grossissime difficoltà a rispettare i termini di pagamento. Con le iniziative che si sono susseguite negli anni in Regione Veneto, ci troviamo sempre più a contatto con i fornitori che risiedono nelle nostre zone.

C'è stata una novità molto importante, che speriamo si rifletta sui Comuni italiani, cioè la normativa europea, la quale dice agli Stati nazionali di mettersi a posto pagando i fornitori entro i 60 giorni fino al 2013. Se fosse possibile avere un orientamento di questo tipo anche per le Regioni, le Province e i Comuni per noi sarebbe estremamente importante, essendo che il nostro problema sta proprio lì.

Noi comprendiamo che il Ministro Tremonti consideri a livello internazionale anche i fatti della Grecia, dell'Irlanda e del Portogallo, ma noi siamo una regione dove problematiche di debito pubblico non esistono. Noi, quindi, insistiamo nel dire che stiamo soffrendo in modo esagerato.

Il secondo argomento importante è il blocco generalizzato delle assunzioni: al riguardo, faccio un esempio del tutto personale. Noi, per una serie di ragioni, abbiamo quest'anno quattro persone che ci chiedono il trasferimento e un paio di persone che se ne vanno in pensione. Il nostro numero di dipendenti è calibrato appositamente per il numero di servizi che abbiamo, per cui con queste assenze andremo in crisi nera, specialmente sotto il profilo tecnico.

Secondo me, questo 1,80, che è un termine ragionevole a livello nazionale, rispetto al quale noi siamo più bassi, dovrebbe essere considerato. Se io sono sotto l'1,80 stabilito dalla legge dovrei poter assumere normalmente mano a mano che i miei dipendenti se ne vanno in pensione e vengono trasferiti.

Il terzo argomento che ci sta veramente a cuore è il taglio generalizzato di risorse da ritornare ai Comuni, indipendentemente dal fatto che rispettino o non rispettino il patto di stabilità.

Anche nelle nostre terre venete cominciano a esserci problematiche che non ci avevano mai toccato, come ad esempio la cassa integrazione che aumenta l'aver intere famiglie che si presentano dal Sindaco per problemi di sopravvivenza vera. Noi Sindaci ormai dobbiamo cominciare a studiare dei metodi per "mantenere" delle famiglie. Io credo che nel 2011 avremo forti disagi sociali e noi, che siamo sul territorio, siamo molto preoccupati.

Quando cominciano a esserci Comuni, come i nostri del Veneto, che descrivono questo tipo di preoccupazione vuol dire che il fatto è molto realistico e sicuramente degno di attenzione.

Il motivo per cui noi abbiamo chiesto questo confronto è per capire che cosa ci dobbiamo aspettare da qui fino al 31 dicembre. Qualche perplessità e preoccupazione è possibile togliercela? Se nel 2010 restiamo nelle regole, ma si sfora marginalmente il patto di stabilità, possiamo pensare che tutte quelle sanzioni previste (capestri) non vengano applicate? Nel 2011 possiamo ragionevolmente cominciare a pensare che quando i conti sono in regola si cominciamo a rivedere i patti di stabilità e le assunzioni?

Lascio la parola al Sottosegretario, poi i miei colleghi faranno qualche altra osservazione.

Grazie al Sottosegretario per essere venuto qui da noi.

On. Alberto GIORGETTI, Sottosegretario all' Economia e Finanza

Ringrazio Dal Negro e l'Ance per l'invito che mi è stato rivolto. Oggi è una giornata piovosa, ma Negrar è sempre bella ed è sempre un piacere venire qui. Vorrei fare qualche riflessione sui temi posti. A Rubano ci eravamo lasciati con un certo contesto economico, che ha avuto qualche segnale di miglioramento, anche se non possiamo certo dire di essere fuori dalla crisi.

Stiamo cercando di varare un provvedimento di fine anno che abbia una serie di contenuti che riguardano alcuni elementi di fondo, che consideriamo inderogabili, come ad esempio il finanziamento degli ammortizzatori sociali. Con buone probabilità, all'interno del provvedimento di fine anno ci sarà anche la norma specifica di funzionamento del patto di stabilità, che è un tema che si sta trattando anche in queste ore con l'Ance Nazionale e su cui ci sono alcuni aspetti che credo vadano sottolineati.

Prima di tutto bisogna cercare di rendere il patto meno iniquo rispetto ad alcune casistiche. Si sta discutendo se avere, come riferimento per il patto di stabilità, un triennio o un periodo anche superiore, spalmando così gli effetti congiunturali delle Amministrazioni.

Si sta lavorando per definire se esiste (ho fiducia che si concluda questa trattativa con soddisfazione per tutti) una cifra disponibile da parte del Ministero dell'Economia e del Governo per poter allargare leggermente le maglie del patto.

Oggi c'è una richiesta di circa un paio di miliardi di euro per allargare il patto e consentire maggiore spesa; ovviamente, al momento, di fronte a una cifra del genere, il Ministero dell'Economia ha una certa chiusura. È difficile pensare che alla fine si arrivi a due miliardi di euro, ma è ragionevole pensare che ci sia comunque un aumento della potenziale spesa. Di quanto, però, lo scopriremo nelle prossime ore e nei prossimi giorni.

Deve essere chiaro che la legge di stabilità che è stata presentata tiene conto del Decreto n. 78 di luglio e che è la traduzione degli effetti del Decreto di luglio sulle voci del bilancio dello Stato: questa è la legge di stabilità che è all'esame del Parlamento. La destinazione di risorse aggiuntive non sarà lì, ma sarà su un provvedimento specifico che riguarda l'incremento e il finanziamento di una serie di interventi di spesa aggiuntiva rispetto ai tagli e alla manovra di fine luglio.

Nel momento in cui noi andiamo a definire quante risorse mettere e a chi destinare queste risorse dobbiamo tirare fuori anche le fonti di finanziamento, perché la congiuntura è invariata, per cui dobbiamo lavorare con le risorse che ci sono. Si stanno, quindi, valutando vari meccanismi di copertura e possibilità o meno di intervento.

Sul versante dei pagamenti della pubblica amministrazione, io non posso dirvi che non ci sarà l'effetto delle sanzioni previste dal patto, perché chi sfora è soggetto a sanzioni. Vedremo, però, se dalla trattativa che sta andando avanti con l'Ance Nazionale ci sarà qualche intervento di mitigazione di queste sanzioni.

Noi siamo consapevoli del fatto che ci sono una serie di problemi, ma non possiamo dire che le sanzioni verranno vanificate, anche perché il rigore ottenuto dal patto complessivo sta anche alla non aspettativa che si possano modificare i criteri con cui si costruiscono le sanzioni.

Al momento c'è una trattativa in corso, ma non voglio illudere nessuno, perché sarebbe da irresponsabile. La trattativa che si sta svolgendo è per vedere se si può mitigare il

meccanismo delle sanzioni, e questo alla luce del fatto che se cambia il periodo di riferimento (triennio) è ovvio che cambieranno anche una serie di effetti.

Tutto questo deve essere visto nel principio di non strangolare le Amministrazioni, o almeno non oltre quello che abbiamo dovuto adottare fino ad oggi per il controllo della spesa pubblica.

Mediamente gli effetti del patto sugli Enti Locali hanno determinato dei risparmi anche superiori agli obiettivi, e questo perché il meccanismo ha fatto sì che l'Amministrazione desista nel caso abbia da fare degli interventi che possono sfiorare.

Tante volte, inoltre, c'è una certa difficoltà da parte dell'Amministrazione di interpretare delle regole che sono oggettivamente problematiche. Noi sappiamo di non avere reso la vita facile ai Sindaci, ma dobbiamo dirci con chiarezza che il meccanismo determina degli spazi che non vengono sempre utilizzati normalmente, nonostante a livello nazionale valgano qualche centinaio di milioni di euro.

Credo che nei prossimi giorni si possa, quindi, lavorare anche su questo, per cercare di utilizzare al meglio questi spazi.

Sulla spesa credo che l'aspetto più interessante da sviluppare (al riguardo invito l'Anci a chiedere un tavolo con la Regione Veneto) sia quello della declinazione delle norme che abbiamo fatto in materia di patto di stabilità nel rapporto Enti Locali – Regione. Noi abbiamo fatto delle norme che consentono di utilizzare degli spazi che la Regione mette a disposizione degli Enti Locali relativamente all'incapacità o all'impossibilità di spendere delle risorse, in modo da ottenere una specie di patto di stabilità aggregato Regione/Comuni.

È nostra intenzione cercare di fare anche un'altra operazione, che riguarda la possibilità per la Regione di poter spendere, in accordo con i Comuni, risorse che l'Ente Locale non può spendere.

In pratica, laddove il Comune non può spendere, perché il patto non glielo consente, la Regione può intervenire direttamente se ha il margine per farlo. L'Anci dovrebbe essere la coordinatrice di questa operazione, che consentirebbe di mettere in circuito diversi milioni di euro.

Non dobbiamo dimenticare che anche la Regione è nella condizione di molti Comuni del Veneto: ha risorse destinate che non può spendere.

Il patto di stabilità può, quindi, essere gestito in maniera aggregata sia per quello che riguarda gli spazi che la Regione può cedere al Comune sia per quello che riguarda gli spazi che il Comune può cedere alla Regione. In pratica, il risultato finale dovrebbe essere quello di poter spendere risorse aggiuntive nel sistema condiviso fra Amministrazione regionale e Amministrazione locale. Questo schema, che oggi funziona per metà, dovrebbe essere attivato per la seconda metà con questo provvedimento che arriverà a fine anno.

La Commissione Europea ha dato un pronunciamento in riferimento al piano europeo di ripresa economica con l'obiettivo di accelerare il rimborso dei crediti vantati dai vari fornitori di beni e servizi alle amministrazioni pubbliche. Questa sollecitazione dice che entro il 2013 bisogna arrivare a pagare entro i sessanta giorni i fornitori; per cui si tratta di un intento importante, che deve trovare, poi, chiusura rispetto agli accordi che verranno portati avanti e che prevedono un punto di equilibrio politico, che è stato trovato rispetto alla valutazione dei patti di stabilità e degli indebitamenti dei vari Stati.

Abbiamo la possibilità di liberare più risorse sul patto di stabilità nei prossimi anni? Ciò dipende molto dalla trattativa con cui si concluderà l'affermazione condivisa da tutti che lo Stato nazionale deve essere valutato non solo per il debito pubblico, ma anche per il debito privato.

Noi siamo in condizioni migliori rispetto ad altri Paesi, o almeno nelle condizioni di non appesantire ulteriormente il patto e di liberare risorse, soprattutto sul versante degli investimenti. È già operativo? Il principio è stato riconosciuto, ma non è attivo. La sessione di lavoro dovrebbe produrre questi meccanismi entro il febbraio 2011 e, quindi, la relativa attuazione dovrà essere adottata successivamente. Non possiamo, quindi, utilizzare questo strumento oggi per dire che il patto 2011 è modificato. Si tratta, comunque, di un'opzione importante, perché messa a regime ci può dare uno spazio significativo per poter immaginare un'erogazione di risorse da parte degli Enti Locali sempre più importante.

L'invito è anche quello di utilizzare quello strumento finanziario, che avevamo escogitato e che era stato inserito nella prima manovra del 2008, poi resa permanente con il Decreto n. 78 (manovra del 2010), che riguarda la certificazione dei crediti da parte di un Ente Locale nei confronti delle aziende che aspettano i pagamenti. Questo strumento, che ha caratteristiche sostanzialmente finanziarie, è stato utilizzato poco in generale (i dati sul Veneto non li ho). Questo strumento è interessante, perché agisce a vantaggio del creditore, il quale, una volta certificato il credito, va in un istituto di credito e riesce a ottenere le risorse, e perché dà un vantaggio anche ai bilanci dei Comuni, in quanto permette di eliminare i residui e avere uno spazio di manovra diverso.

Io non so quanto sia stato utilizzato questo strumento in Veneto, ma tenete presente che è diventato di natura permanente, per cui è bene utilizzarlo nel caso in cui non si riesca a fare i pagamenti diretti entro il 2010.

Voi potete fare la certificazione del credito nei confronti delle aziende vostre fornitrici, che sono in difficoltà a causa del ritardo dei pagamenti, perché l'accordo fatto con l'ABI consente il pagamento di queste aziende da parte degli istituti di credito. Si tratta di uno strumento che consente, in questo momento di congiuntura, un funzionamento più intelligente e con qualche risorsa tra il 2010 e il 2011 da spendere.

Il mio invito è quello di utilizzare questo strumento; se servono interpretazioni o supporti di carattere tecnico, noi siamo a disposizione.

Riguardo al meccanismo delle assunzioni, noi saremo dell'idea di lavorare non sull'aspetto del blocco, ma piuttosto all'interno del funzionamento del patto: nel momento in cui rispetta il patto, il Comune deve poter decidere se è necessario o meno fare nuove assunzioni.

Faccio una riflessione sul futuro del tema della tassazione locale. L'ultimo punto d'equilibrio raggiunto in sede nazionale prevedeva, sul percorso del federalismo fiscale, la compartecipazione rispetto ai tributi nazionali.

Gli ultimi passaggi, che hanno portato al varo di alcuni provvedimenti, hanno chiuso sul tema della cedolare secca in sostituzione dei trasferimenti dello Stato.

Dal nostro punto di vista, la cedolare secca può dare qualche opportunità di rendita aggiuntiva. Il punto di equilibrio pertanto sarebbe quello di finanziare totalmente il taglio dei trasferimenti dello Stato con la cedolare secca sugli affitti.

Questo strumento è stato congedato tecnicamente dall'Anci come lo strumento più congruo, il quale dovrebbe dare margini di entrata leggermente superiore rispetto a oggi, una volta a regime.

Questo è un elemento che noi possiamo considerare acquisito ad oggi.

C'è, invece, una trattativa forte in corso riguardo le risorse legate alle accise benzina, gasolio e altro. Agganciato alle accise, infatti, c'è anche il mondo delle entrate che derivano dall'intrattenimento del gioco. Le entrate extratributarie, che riguardano il mondo del gioco, sono uno degli elementi che oggi dà l'indice di ricchezza o meno sul territorio. Riguardo al potenziale di accertamento che hanno i Comuni su questa materia, si può dire che c'è un potenziale di recupero di evasione enorme, anche perché su questo settore si parla di cifre stimate di evasione significative.

Un aggancio vero a una fiscalità che venga verificata e compartecipata dall'Ente Locale nel momento in cui aiuta l'Amministrazione centrale al recupero di queste somme può rappresentare una risorsa aggiuntiva. Anche di questo, quindi, si sta discutendo. Vedremo, comunque, gli emendamenti che ha presentato l'Anci su questa materia, i quali dovrebbe essere discussi nei prossimi giorni in sede nazionale.

Credo che la costituzione di un gruppo di lavoro a livello regionale possa essere un argomento interessante per riuscire ad affiancare meglio la Regione nella trattativa nazionale su questi argomenti.

Riguardo al leasing e al fatto che sia o meno uno strumento idoneo per far fronte al patto di stabilità, posso dire che il leasing è uno strumento finanziario interessante in generale, ma non posso dire che in senso assoluto sia un valore per ottenere degli effetti benefici a livello di patto di stabilità. Esso funziona, infatti, con un meccanismo per cui il computo della spesa del leasing rispetto all'entrata va su capitoli diversi. Non determina, quindi, un effetto vantaggioso per il funzionamento del patto, o almeno non è automatico, perché dipende caso per caso.

Non ci sentiamo di avvallare una scelta che potrebbe essere utile a un'Amministrazione, ma dannosa per un'altra.

Al momento, né la Ragioneria Generale dello Stato né l'economia in generale considera il leasing come uno strumento che neutralizza l'effetto del patto.

Chiudo questo mio contributo al quadro complessivo, prima rappresentato dal Presidente Dal Negro, dicendo che noi riteniamo che sul 2011 si possa pensare a una maggiore erogazione di risorse già a fine anno, con ulteriore rafforzamento in corso d'anno.

Il funzionamento del patto non verrà stravolto fino a che non ci sarà una definizione dei costi standard, perché si tratta di un elemento molto importante. Nella progressiva attuazione del federalismo fiscale, quindi, si cominceranno a evidenziare dei risultati significativi.

Abbiamo fatto un invito alla Regione Veneto, circa quindici giorni fa, relativo al federalismo demaniale, sul quale c'è molto da lavorare. Il tema della valorizzazione dei beni è un tema di interesse strategico, per cui abbiamo attivato con il Tesoro un percorso, che vede la presenza anche della Cassa Depositi e Prestiti, per coinvolgere dei fondi immobiliari sull'argomento e in cui possono partecipare anche ai Comuni.

Noi abbiamo segnali relativi al fatto che, sollecitate da noi e dalla Cassa Depositi e Prestiti e dal Tesoro, una serie di iniziative stanno partendo. Al riguardo, l'Anci deve valutare se è interessata ad attivare questo meccanismo.

Ci sono dei beni che hanno un valore straordinario, ma esistono anche dei beni in cui probabilmente una valorizzazione va cercata all'interno di un contesto più ampio, perché altrimenti rappresentano solo un problema in più per il Comune.

Tenete anche conto che questo strumento deve vedere una funzionalità rapida, perché entro il febbraio 2011 noi dobbiamo definitivamente dare il trasferimento e l'opportunità di valorizzazione ai soggetti che possono essere interessati all'intervento. Il tutto, naturalmente, con l'accordo dei Comuni. Nei prossimi due mesi deve esserci, quindi, un'accelerazione molto forte, che deve riguardare i fondi di investimento immobiliare, gli Enti Locali che vogliono entrare in questo meccanismo e i percorsi di valorizzazione da individuare.

Credo che l'Anci al riguardo possa svolgere un ruolo importante, perché può fare una ricognizione con i Sindaci nel prossimo mese, in modo da arrivare a fine novembre ad avere un quadro delle problematiche per raccordarci con il Tesoro e con la Cassa Depositi e Prestiti, in modo da decidere come valorizzare i beni.

Entro febbraio devono essere date le indicazioni per la valorizzazione dei beni. Dopo febbraio avremo l'assegnazione dei beni che riguardano il demanio militare, per cui l'intero federalismo demaniale entrerà proprio nel vivo.

Non dobbiamo dimenticare che l'assegnazione delle spiagge, che prosegue oltre il 2015, sarà una voce di entrata che può essere particolarmente interessante, ma anche nella gestione di questo spazio ci deve essere l'accordo fra la Regione e i Comuni.

Al riguardo, le risorse che entreranno sono un potenziale rispetto alla libertà di spendere maggiormente all'interno di un patto di stabilità consolidato, perché i Comuni possono prendersi una fetta di questa sovranità aggiuntiva di spesa.

Gli strumenti che sembravano al di là del venire stanno ormai arrivando e, quindi, entro i primi mesi del 2011 io prevedo una manovra di spesa su carattere regionale, in relazione a queste scelte, molto diversa rispetto a quella di oggi.

Rispetto al dato complessivo delle scelte che farà il Governo nazionale, c'è da considerare anche tutta questa fetta di risorse che riguarda la gestione locale relativa a Regione e Comuni.

Oggi esiste una sovranità maggiore che va messa in atto, da qui al febbraio 2011, da parte del territorio veneto attraverso gli strumenti che ci sono a disposizione.

A mio modesto avviso, la Regione deve fare qualche passo in più per accelerare su questo versante e gli Enti Locali devono chiamare la Regione stessa affinché su queste partite si proceda più speditamente.

Io mi fermo qui con questa carrellata della situazione. Grazie.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Grazie al Sottosegretario. Lascio la parola al Vicepresidente Tomasi.

Pier Antonio TOMASI, Vicepresidente Anci Veneto e Sindaco di Marcon

Io avrei molte cose da dire, ma cercherò di essere sintetico e concreto.

Noi ci siamo visti a Rubano con la speranza che sarebbero maturate delle scelte sul piano normativo che ci dessero la possibilità di gestire i nostri bilanci in forma diversa da quella con cui li abbiamo gestiti fino a oggi, cioè inventandoci molte alchimie per far quadrare i conti. La speranza era quella di avere un miglioramento della nostra azione amministrativa nei confronti del territorio, ma in realtà in questo periodo sono aumentate le incertezze.

Io spero che non ci troveremo i primi di gennaio con la sostanziale chiusura dei Municipi, perché alcune cose potrebbero produrre proprio questo.

C'è in atto una valutazione sui criteri da applicare, relativamente ai tagli previsti dal Decreto 78 nei confronti degli Enti Locali. Le notizie dicono che ci sono due criteri seriamente considerati: un taglio generale procapite o un taglio in proporzione ai trasferimenti attuali.

Se dovesse rimanere il taglio proporzionale ai trasferimenti attuali sarebbe sempre drammatico, ma almeno potremmo sopravvivere, mentre se si dovesse avere un taglio generale procapite i nostri Comuni veneti, che ricevono quote procapite molto più basse rispetto alle altre regioni, avrebbero un raddoppio del taglio per il 2011 e 2012.

Faccio un esempio. Il mio Comune avrebbe un taglio di 220.000 euro su un trasferimento ordinario di 960.000 euro (63 euro procapite), mentre il taglio procapite raddoppierebbe questo taglio nel 2011 e nel 2012 non riceverei nessun euro di trasferimento procapite.

Questa è la prima cosa che dobbiamo trasmettere a coloro che devono poi decidere sul piano governativo.

Certamente sul piano generale governativo sarebbe molto più conveniente il taglio procapite, perché favorirebbe tutti quei Comuni (non quelli veneti) che ricevono quote procapite molto elevate.

Sul piano del patto di stabilità io chiedo, ma lo chiede anche l'Anci da molto tempo, che ci sia una reale differenziazione nei confronti di chi ha risorse ingenti accantonate, che non possono essere spese, di chi ha un bassissimo indice di indebitamento sulla spesa corrente e di chi potenzialmente potrebbe far ripartire seriamente l'economia regionale.

In realtà, il patto copre ogni tipo di situazione nello stesso modo, per cui è evidente che si fa un danno all'economia e un danno alle amministrazioni, oltre che una perdita sul piano degli investimenti.

Le risorse che oggi risultano accantonate nei nostri Comuni risalgono ai bilanci del 2005-2006-2007 e questi soldi ormai non hanno più lo stesso valore. Questa situazione continua ad accumularsi, perché anche quest'anno nel mio bilancio dovrò accantonare delle cifre derivanti da soldi che mi sono entrati e che non posso spendere.

Su questo tema cercheremo anche noi di articolare una proposta, ma è evidente che questo problema deve essere posto sul piano nazionale.

Riguardo la questione legata ai vincoli che ci vengono posti, oltre a quelli del patto di stabilità, devo dire che mi è abbastanza incomprensibile il fatto che il comparto degli Enti Locali rispetta i parametri di taglio e di rispetto del patto di stabilità, mentre non ha

nessuna autonomia sul piano fiscale o impositivo. Attualmente noi siamo ingessati e non possiamo agire sul piano dell'autonomia dal punto di vista impositivo.

Io non riesco a vedere un punto di arrivo certo nel percorso normale dell'entrata in vigore del federalismo fiscale.

Io credo che noi abbiamo bisogno di avere la possibilità di parificare la potenzialità di azione dei Sindaci e delle Amministrazioni comunali.

Noi non possiamo mettere mano all'aliquota ICI "ordinaria" e, quindi, anche fra Comuni limitrofi si crea una differenziazione sul piano impositivo che non è giustificabile. Dovrebbero essere le Amministrazioni locali a dover decidere sull'applicazione delle aliquote e delle imposte.

Veniamo alla questione legata alla decretata impossibilità da parte dei Comuni di essere un po' parte attiva nella gestione delle risorse del bilancio.

La certificazione del credito è una cosa che facciamo e, al riguardo, c'è stato anche un bel lavoro svolto con Veneto Sviluppo.

Io ho avuto una stagione di costituzione di alcune società patrimoniali (costavano 6.000 euro l'anno) che mi hanno permesso di fare investimenti impossibili da fare in modo diverso, ma ora c'è l'obbligo di liquidarle. Adesso ci viene suggerito di fare le operazioni con i fondi immobiliari, ma a quanto mi risulta un fondo immobiliare ha sempre un interesse sul piano finanziario e la resa di questo fondo certamente peserà sulla valorizzazione del patrimonio.

Faccio un esempio. Se io sono autonomamente capace di gestirmi la valorizzazione del patrimonio, che mi viene assegnato attraverso il federalismo demaniale, credo che potrei guadagnarci un po' di più rispetto alla valorizzazione attraverso il fondo immobiliare.

Noi non possiamo fare di tutta l'erba un fascio ogni volta, perché le società che noi avevamo costituito erano gestite costando pochissimo o nulla e non erano state fatte per dare una "sedia" a qualcuno. Ci sono società che sono gestite in modo serio e oculato, che hanno solo la finalità di essere uno strumento dell'Amministrazione. Secondo me, queste cose devono essere salvaguardate e non buttate a mare.

In questi giorni c'è qualche nostro collega che sta protestando per non ricevere i rifiuti di Napoli, ma il mio Comune ha ricevuto i rifiuti di Venezia per dieci anni.

Noi stiamo gestendo le nostre cose senza caricarle né sulla popolazione, né sui cittadini, né sulla fiscalità generale, ma le stiamo gestendo semplicemente perché è normale farlo. Non possiamo, però, essere continuamente e ulteriormente bastonati.

La situazione dei Comuni veneti l'abbiamo analizzata, approfondita, e abbiamo visto che questo territorio ha subito in passato una gestione così seria e così oculata delle risorse che adesso, che avremmo bisogno di un po' di sostegno, ci troviamo ulteriormente penalizzati.

Questi sono alcuni argomenti che volevo sottoporre al Sottosegretario per ricevere poi delle notizie in futuro, che spero essere confortanti.

On. Alberto GIORGETTI, Sottosegretario all'Economia e Finanze

Ringrazio Tomasi per queste osservazioni, alcune delle quali sono anche oggettive.

Partiamo dal dato di fatto che il problema del patto di stabilità è quello di non poter spendere i soldi, e questo in particolar modo nelle Amministrazioni virtuose. Il funzionamento e l'efficacia del patto sicuramente non piace, perché blocca le potenzialità di spesa di molte realtà comunali.

In alcune realtà della pubblica amministrazione le risorse ci sono perché sono state accumulate nel tempo, ma non si possono spendere oltre un certo limite.

La difficoltà è anche quella della selezione delle Amministrazioni sulla base del merito. È giusto che spendano Amministrazioni che sono più virtuose o è giusto che altre Amministrazioni che non sono virtuose abbiano capacità di spesa superiore?

Il patto ha dei criteri di funzionamento che sono standardizzati: questo è il suo vero limite.

Il patto, non essendo ancora in grado di poter fare una fotografia di scelta di obiettivo Comune per Comune, ha dei livelli di formazione normativa che non riescono ad arrivare a dare queste risposte.

Io capisco la vostra valutazione, ma devo dire che su questo punto l'Anci nazionale non ci ha molto aiutato nella trattativa, e dico questo non per scaricare la responsabilità su altri. Se portaste le tesi che sostenete qui in sede nazionale, credo che avreste dei problemi, perché questo è un ragionamento veneto.

In pratica, noi dobbiamo cercare di portare questo ragionamento veneto nelle norme nazionali, riconoscendo la specificità delle Amministrazioni venete, ma questo non è molto semplice.

Non sono molto informato sui criteri dei tagli, ma la verificherò domani e poi comunicherò a Dal Negro come si sta procedendo. L'aspetto del taglio, comunque, dipende molto da come vanno le trattative nelle prossime ore.

Sull'aspetto dell'essere virtuoso, io vorrei tornare sul ragionamento del patto regionale, perché noi siamo tanti virtuosi, ma poi le uniche norme che potevano avvantaggiare il Veneto non sono state utilizzate dalla Regione. Sull'aspetto dei Comuni virtuosi e sui meccanismi che consentono ad alcune Amministrazioni di spendere di più rispetto ad altre, le cose dovrebbero venire sistemate con il patto regionale. Io continuo a spingere su questo argomento, perché questa è una leva che va utilizzata, come hanno fatto anche altre Regioni.

Io invito l'Anci a spingere su scala veneta per verificare che margini ci sono per riconoscere il tema del merito anche nella gestione amministrativa.

Riguardo alla liquidazione delle società, devo dire che abbiamo realtà che sono diverse nel Paese, perché alcune di esse hanno portato solo alla crescita dei costi della politica. So che alcune realtà, invece, funzionano bene e che quindi la norma rischia di essere iniqua.

Il mio amico Presidente della Provincia di Verona, ad esempio, dovrebbe sciogliere l'Ente Fiera del riso, nonostante ci siano 100.000 visitatori all'anno.

Su questo tema, comunque, forse qualcosa andremo a modificare, per cui è possibile che ci sia qualche novità.

Sul tema dell'autonomia impositiva, io ho già fatto tempo fa, assumendomi la responsabilità anche a livello nazionale, una polemica sull'argomento, visto che io sono stato fra i primi che avevano proposto, così come formulato dall'Anci, degli emendamenti che dessero forme di tasse di scopo. Io sono ancora di quell'idea e credo che un amministratore debba essere nelle condizioni di assumersi la responsabilità di poter spiegare ai cittadini che decide di fare un'operazione.

In chiave nazionale noi abbiamo privilegiato un atteggiamento diverso, anche se nella sostanza, per come si sta costruendo il federalismo fiscale, alla fine passerà questa linea. L'impressione è che si darà, di fatto, la possibilità di avere gettito aggiuntivo da interventi che determineranno nuova imposizione.

A oggi l'obiettivo di mantenere una pressione inalterata non mi sembra così semplice. Le condizioni pubbliche sono quelle che sono e c'è una difficoltà nel tempo a immaginare una riduzione importante della compressione della spesa anche nazionale, per cui, almeno, si dia la possibilità ai Comuni di assumere la responsabilità di una certa forma di imposizione pur di fare dei servizi. Io sono convinto che un bravo Sindaco riesce a spiegare ai suoi cittadini che quell'opera è fondamentale, per cui è necessario un loro contributo aggiuntivo per quell'intervento.

Raccolgo la richiesta e la protesta, ma con onestà devo dire che non siamo ancora a una possibile soluzione.

L'ultima riflessione la faccio sulle infrastrutture. Questa mattina, in una relazione, il gestore di questo fondo nazionale dice che hanno investito 800 milioni e che ne hanno altri 800 da investire sul territorio, per cui chiede che si facciano avanti gli Enti Locali, laddove ci sono opere di preminente interesse, in modo che si possa investire in infrastrutture.

Il federalismo demaniale ha alcuni elementi di grande interesse per i fondi e per i privati, ma ha anche altre cose che non sono di assoluto interesse.

Il tema vero dell'investimento del fondo è che facendo un'operazione complessa su numeri importanti, probabilmente, si riescono a gestire e ad avere vantaggi anche sui beni meno interessanti. Questo accade perché entrano direttamente il Tesoro e la Cassa Depositi e Prestiti e una serie di investitori istituzionali che danno maggiore coraggio a questa operazione.

Il funzionamento o meno del meccanismo, comunque, ce lo dirà il tempo.

Queste operazioni non incidono sul patto di stabilità e andrebbero individuate, perché queste risorse sono disponibili ed entro tre anni devono essere investite. Probabilmente ci sono delle opere sul territorio che meritano attenzione prioritaria e che possono essere realizzate con questo strumento. È indubbio che, a fronte di risorse esigue, bisogna avere la capacità di stare nel sistema e di fare questi passaggi.

Il Governo si assume la sua parte di responsabilità; speriamo che anche gli Enti Locali riescano a mettersi insieme per produrre iniziative che ci aiutino a fare questi investimenti.

Romano Tiozzo Sindaco del Comune di Chioggia

Mi sento di dire che, dall'ultima volta che ci siamo visti, ci sono due incombenze. La prima è per il 2011, quando ci sarà un taglio di trasferimenti, la seconda è per la Direttiva comunitaria, varata da poco, relativa ai pagamenti entro 60 giorni.

Mi sembra di capire che le attenuazioni che vengono proposte per il 2011 siano molte legate ad aspetti da costruire, come ad esempio il patto di stabilità regionale o l'allungamento del patto su più annualità.

On. Alberto GIORGETTI, Sottosegretario all'Economia e Finanze

Quella del patto di stabilità regionale è una norma già vigente.

Romano Tiozzo Sindaco del Comune di Chioggia

Io vorrei sottolineare che tutti gli espedienti che i Comuni hanno messo in campo, almeno per quanto mi riguarda, sono stati tutti esauriti per sopperire ai tagli che ci sono stati negli ultimi tre anni (società di servizi, rinegoziazione dei mutui, rinegoziazione dei contratti).

Io sottolineo due questioni: la politica della spesa e la politica delle entrate.

Sulla politica della spesa, a mio parere, bisognerebbe dare un segnale sul tema degli investimenti, magari con una quota di denaro di quello che abbiamo accantonato, da poter rimettere in circolo. Questo potrebbe essere un segnale da mettere in relazione alle potenzialità di spesa che ha ogni Comune. Io credo che sarebbe facilmente calcolabile l'effetto di questa operazione anche a livello nazionale.

Un altro tema, che a me sta particolarmente a cuore, è sempre relativo agli investimenti: riguarda il tenere in considerazione quel tipo di investimenti che possono fare i Comuni, legati ai contributi che hanno ricevuto dalla Regione e da leggi speciali. La Corte dei Conti ha aperto degli spiragli, per cui bisognerebbe capire se dentro questi spiragli, che riguardano i contributi di carattere comunitario, possiamo inserire anche quelli che vengono dallo Stato, su leggi speciali, e dalla Regione su bandi per la scuola o le strade.

Un altro aspetto importante riguarda la politica delle entrate. Vorrei sapere quando parte il tema della cedolare secca.

On. Alberto GIORGETTI, Sottosegretario all'Economia e Finanze

Nel 2012.

Romano Tiozzo Sindaco del Comune di Chioggia

Sulla questione della cedolare secca è necessario che siano fatti i conteggi, anche prima di fare il prossimo bilancio del 2011. Che a livello generale ci sia un gettito maggiore è un dato che può confortarci, ma nel livello locale questo dato dobbiamo ben capirlo se vogliamo fare una seria programmazione.

Sulle concessioni demaniali vorrei capire quali indicazioni sono state date alla Regione Veneto, almeno per quanto riguarda le concessioni demaniali sulle aree marittime.

L'ultima questione riguarda la valorizzazione del patrimonio. Una cosa che possiamo fare è quella della valorizzazione del nostro patrimonio dal punto di vista urbanistico. Vorrei capire, riguardo ai tempi per fare questa valorizzazione, dopo il passaggio in Consiglio Comunale e l'OK della Regione, se sotto il profilo della procedura ci potesse essere un accordo con il demanio per poter accelerare la vendita, visto che si tratta di un meccanismo molto complesso, che porta via tanto tempo. Pensare a una convenzione non sarebbe una cattiva idea.

Questi sono i temi che volevo trattare.

INTERVENTO

Senza ripetere le domande già fatte, io vorrei dire che c'è una visione generale che non si riesce a capire. Noi abbiamo la presenza di tagli, che cominciano sempre dal basso, delle nuove risorse che arrivano alle Regioni e alle Province, mentre per i Comuni non c'è ancora nessuna chiarezza, tagli certi per il 2011 e delle grosse limitazioni sulle società partecipate.

Vorrei chiedere che cosa significa per una società partecipata, che vuole mantenere l'affidamento in house, essere assoggettata al patto di stabilità? Questa è una cosa che si fa fatica a capire.

Siamo in presenza di una politica che complessivamente dice no alle autonomie e no a maggiori risorse.

Non si riesce a ribaltare quella situazione, che deriva dai trasferimenti storici, e non si ribalta il concetto che i Comuni siano costretti ad andare a chiedere con il cappello in mano qualcosa alla Provincia, alla Regione e allo Stato.

I Comuni devono avere un'autonomia di entrata e di spesa effettiva, ma fino a questo momento tutto ciò che abbiamo visto non va in questa direzione.

INTERVENTO

Riconosco al Sottosegretario Giorgetti un modo espositivo che è un misto di abilità e di onestà culturale, ma ho la sensazione di assistere a una sorta di mutazione comportamentale del mondo dei Sindaci e dell'Anci stesso.

Mi spiego meglio e spiego anche perché sono partito con la capacità espositiva amena e gradevole di Alberto Giorgetti. Ci sono degli aspetti relativi alle criticità della gestione dei Municipi e del rapporto fra Comuni e Governo, che, in tempi non lontanissimi, avrebbero prodotto delle reazioni molto più forti. Oggi, invece, mi sembra (spero di sbagliarmi) che ci sia una sorta di arrendevolezza. Sembra quasi che vada bene qualsiasi cosa venga detta o promessa.

Prima Giorgetti ha detto che l'Anci Nazionale non ci ha aiutato, come pure il Governo, perché ci sono dinamiche nazionali e internazionali da tenere presenti, anche perché la crisi non è finita, per cui siamo ancora legati al PIL e ad altri parametri.

So che il Presidente Dal Negro aveva parlato della possibilità di spendere i soldi che abbiamo in cassa e so che, al riguardo, l'Anci Nazionale aveva fatto una richiesta quattro o tre mesi fa. Alla fine, però, non so nulla in merito, a parte che non possiamo spendere di più.

Io ho tutto il rispetto delle opinioni altrui, ma la tassa di scopo io la ritengo una favola, perché nemmeno il Sindaco più bravo di questa terra può convincere un cittadino a pagare di più. Come di fa a realizzare, ad esempio, una piazza in una frazione con una tassa di scopo? Forse è più semplice la tassa di scopo legata al turismo.

Secondo me, alla maggioranza dei Comuni queste misure non fanno che caldo né freddo.

Altro punto che mi pare importante è la valorizzazione dei beni demaniali. Al riguardo, io credo che, salvo le naturali eccezioni di piccoli e medi Comuni con situazioni particolari, parliamo soprattutto delle prime cento città italiane, perché le altre non hanno grandi demani da valorizzare.

Non si fa un fondo immobiliare per una sola rovina da sistemare, perché un fondo immobiliare si giustifica se c'è una certa dinamica scala.

Il fatto che avessimo proposto, come Anci, il triennio e non l'anno secco era una cosa abbastanza semplice, per cui secondo me c'è qualcosa di patologico che una volta avrebbe scatenato ben altre reazioni.

Oggi sembra che vada bene qualunque cosa capiti e arrivi, ma io spero che qualcosa di concreto possa essere fatto.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Vorrei portare il nostro saluto al dott. Prota, che è venuto a questo Consiglio Direttivo di Negrar.

Il dott. Prota è il Presidente Emerito della Corte dei Conti Regionale, che, da qualche giorno, ci onora della sua presenza in sede Anci, dove istituiremo un nuovo servizio a favore dei Comuni.

Vorrei comunicarvi che attraverso la Vicepresidente Busetti, abbiamo saputo che a proposito delle ATO, ci sarà una proroga di un anno, che riguarderà la scadenza al 31 dicembre di quest'anno e la scadenza di marzo per le collegate.

La Regione sta studiando la soluzione per una legge ponte assieme ad altre Regioni.

Io non credo che oggi noi siamo qui in fronte di resa, perché la richiesta al Sottosegretario è stata puntigliosa su argomenti precisi. La questione del patto di stabilità allungato sul triennio o addirittura sui cinque anni di mandato non è una cosa di poco conto.

INTERVENTO

Forse mi sono spiegato male, perché io non volevo dire questo.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Forse voi dimenticate che, nel periodo caldo, noi eravamo molto caldi a Roma con i Comuni del 25%, con quelli che volevano uscire e con gli altri che andavano per conto proprio.

La tematica è in fase di studio ed è probabilmente che sia anche in fase avanzata di studio.

Il patto aggregato con la Regione del Veneto l'avevamo messo in bozza a Rubano, per cui non è una cosa che è stata studiata da altri.

La questione della tassazione locale, seppure con debiti punti di domanda, è un elemento importante.

È possibile che non si riescano a ottenere grandissimi risultati per il 2010, visto che ormai è al termine, ma l'importante sarebbe riuscire a concretizzare elementi importanti per il 2011.

Queste riunioni ci servono per lanciare al Sottosegretario o ad altri la nostra esigenza territoriale e vedere se è possibile trovare qualche via d'uscita.

INTERVENTO

Prima di tutto ringrazio Dal Negro per avere fatto questa riunione. Io sono stato a un incontro per la presentazione di due libri scritti da Lorenzotto, "Cuor di veneto", e da Pino Aprile, "Terroni".

Questo autore ha parlato così bene della storia del sud, mascherando tutto quello che noi abbiamo dato al sud in sessant'anni. Essi hanno una facoltà di esporsi che è molto più allargata della nostra, per cui vorrei esortarvi a portare queste nostre assemblee che facciamo all'Anci nazionale.

Io dico sempre che fare il Sindaco in queste situazioni è molto penoso, in quanto dobbiamo dire di no anche a coloro che non ce la fanno più, non solo ai fornitori.

Una volta tanto cerchiamo di dare voce a questo Veneto per uscire fuori da questa situazione.

L'iniziativa del triennale è una cosa molto buona, perché oramai nei Comuni si sta lavorando come da imprenditori e si sta lottando con le unghie per non sfiorare il patto di stabilità.

Quando vedo tutta quella gente a Terzigno, che protesta nella notte, mi chiedo se il giorno dopo devono andare a lavorare.

Cosa ci sto a fare qui come Sindaco se devo negare due locali alla vecchietta?

Io sono sindaco della Lega e dico che dobbiamo cercare di forzare queste tappe. Noi dobbiamo dimostrare che siamo virtuosi e che vogliamo uscire da questa situazione senza togliere niente alla nostra gente.

INTERVENTO

Quando parliamo del patto di stabilità ci dimentichiamo sempre di un soggetto fondamentale, cioè quello a cui noi dobbiamo dei soldi: l'impresa. Con gli accordi, solo a volte si riesce a pagare l'impresa, perché talvolta la banca non guarda il Comune, ma l'impresa stessa. Se l'impresa viene a chiederci i soldi è perché ha bisogno di cassa, quindi va in banca e può avere delle difficoltà. Noi diciamo che dobbiamo dei soldi a un'impresa, la quale poi va in banca, che valuta ciò che ha detto il Comune e la situazione dell'impresa.

Le banche locali ormai hanno perso la loro identità, infatti non abbiamo più banche del nostro territorio, ma abbiamo banche che pensano solo ai numeri.

Faccio anche un'altra piccola polemica. Una volta la banca guardava i numeri abbinati alla persona, mentre ora guarda solo i numeri, che in pratica sono diventati più importanti delle persone.

Il mio Comune è strettamente industriale e sta soffrendo in maniera terribile. Abbiamo, infatti, trenta famiglie a cui diamo tutte le settimane la borsa della spesa (pasta, olio, caffè, zucchero, pomodori e cose di prima necessità), anche se non so fino a quando riusciremo a sostenere questo compito.

Se continuiamo a mettere paletti invece di mettere in moto un volano che permetta di toglierli, io credo che difficilmente riusciremo ad amministrare. Le nostre industrie oggi non sono competitive e sono al tracollo; in più siamo continuamente penalizzati da richieste burocratiche.

Io credo che le industrie sotto la mia fascia saranno costrette a chiudere, perché ogni giorno lo Stato o la Regione chiedono nuova burocrazia.

Da me giovedì scorso hanno inaugurato una banca e io mi sono permesso una battuta al Direttore e ad altri funzionari: speriamo che non sia un'ulteriore banca che viene a mungere le mucche del mio territorio.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Fra qualche giorno Anci invierà a tutti i Sindaci il canovaccio definitivo di intesa con Veneto Sviluppo.

La settimana scorsa siamo stati a Marghera e abbiamo definito il profilo degli interessi e il profilo della credibilità aziendale, che addirittura prevede la cessione definitiva del credito. Su questo ambito, quindi, stiamo avanzando, e a tale proposito devo ringraziare il dott. Menara, che ha lavorato sei mesi su questa operazione.

Fra poco vi arriveranno degli schemi di delibera e i Sindaci dovranno soprattutto essere di aiuto alle aziende, valorizzando questo sistema.

Conclude la giornata di oggi il Sottosegretario Giorgetti, che ringraziamo per la sua disponibilità.

On. Alberto GIORGETTI, Sottosegretario all'Economia e Finanze

Sono io che ringrazio voi.

Vorrei riprendere alcune questioni. L'intento era quello di fare un ragionamento molto concreto su quello che esiste oggi e su quello che è in discussione davvero. Lungi da me venire in sede Anci per fare ragionamenti politici che portino acqua al mulino. Io ho cercato di fare una fotografia su quello che è accaduto, su quello che è davvero in trattativa e sulle prospettive future reali.

L'opinione politica sull'efficacia o meno di attrezzare una serie di provvedimenti più o meno funzionali a quelle che sono le nostre dinamiche sta nella valutazione politica di ognuno di noi.

Se noi dovessimo andare a vedere cosa sta accadendo da altre parti ci accorgeremmo che il Regno Unito sta facendo un'operazione da 95 miliardi di euro, mentre noi ne abbiamo fatta una da 25 milioni e, nonostante ciò, sembrava scoppiasse il finimondo, e che la Francia fa un intervento significativo sulle pensioni. Tutti i Governi stanno pagando il dato delle crisi e la situazione è difficile per tutti. Potete immaginare, quindi, cosa voglia dire per noi del Ministero dell'Economia andare ad assemblee pubbliche o a incontri con le categorie.

Io non voglio trincerarmi dietro il problema politico, altrimenti vi porterei solo dei dati e vi direi che dovrete essere contenti, visti i dati degli altri Paesi.

La semplificazione oggi non ci può essere, perché sono strumenti sofisticati e, quindi, la mia è un'opinione diversa da alcune che ho sentito. Il funzionamento del patto di stabilità, così come il funzionamento della finanza pubblica, ha un livello di complessità sempre più elevato.

Io non sono venuto a parlare delle riforme fiscali, ma mi auguro che possa arrivare qualche proposta che riesca un po' a dipanare tutta questa matassa.

La materia, comunque, è complessa, quindi le Amministrazioni devono attrezzarsi a gestire una condizione di congiuntura difficile. La dinamica è quella di fare un lavoro sempre più sofisticato con strumenti sofisticati.

Se si ha una capacità di spesa forte, ci si può forse permettere di essere un po' approssimativi, ma in realtà ciò non è possibile proprio per la razionalizzazione di questo tipo di strumenti.

Io credo che tutta una serie di definizioni che abbiamo prima tracciato potranno essere utili per sostenere la congiuntura.

Sulle leggi speciali e sulla contribuzione comunitaria farò una verifica; se serve, si potrà fare una interpretazione sull'argomento.

Sicuramente la compartecipazione della Regione agli interventi di carattere locale generale è soggetta al patto di stabilità. Non c'è possibilità, infatti, di interpretazione diversa.

Sul tema della compartecipazione a finanziamenti di carattere comunitario c'è, invece, qualche possibilità di manovra. Verificherò, comunque, a che punto sta la situazione.

La cedolare secca è un aspetto di trattativa in questo momento. La cedolare secca dovrebbe determinare un gettito aggiuntivo. Secondo chi ha proposto la cedolare secca, secondo le stime che abbiamo fatto, è ragionevole pensare che con la cedolare secca ci sia un'emersione significativa. Che sia vero o no, lo verificheremo.

Partiamo dal dato che la cedolare secca sostituisce la riduzione dei trasferimenti dello Stato e porta un gettito aggiuntivo rispetto a oggi in relazione al sommerso. Il tema di trattativa oggi riguarda il quanto in più si può avere rispetto ai trasferimenti dello Stato tolti.

Negli indicatori di ricchezza del territorio le forme impositive che più vanno a identificare il valore prodotto sul territorio sono le accise (benzina, alcoole e le entrate sui giochi). Il fatto che ci sia un certo numero di persone che giocano al lotto o ad altri giochi determina una casistica maggiore di ricchezza prodotta sul territorio. Da lì la richiesta da parte degli Enti Locali di vedersi riconosciute delle quote di compartecipazione rispetto a questo valore prodotto sul territorio, o di andare a verificare quali sono gli apparecchi di intrattenimento collegati al prelievo erariale e quelli non collegati che rappresentano un'evasione. Questa proposta vale qualche decina di milioni di euro.

Sulle spiagge io ho semplicemente detto di cercare di accelerare l'incardinamento di come la Regione vuole gestire questa cosa. In teoria, questo meccanismo dovrebbe dare spazi di entrate aggiuntive per le risorse della Regione, ma anche spazi di manovra per i Comuni. Su questo aspetto, quindi, mi auguro che ci sia una accelerazione.

È ovvio che la questione del demanio non interessa a tutti, ma l'interesse ci può essere quando si presenta un pacchetto complessivo di beni. Certamente il bene singolo non interessa nessuno, e poi nemmeno il Comune sa come valorizzarlo. Sul funzionamento di questo meccanismo, comunque, se volete possiamo organizzare un incontro con il Direttore dell'Agenzia del Demanio. Dal punto di vista tecnico, comunque, le procedure sono state tutte strutturate e codificate. Se ci sono, però, aspetti di ritardi o altro possiamo organizzare un incontro con il Demanio per verificare se ci sono problemi che devono essere superati.

Sul tema della "in house" ci sarà un intervento specifico che chiarirà il discorso, ma è chiarissimo che si tratta di un intervento che punta a indebolire il ricorso alla gestione "in house".

INTERVENTO

Ma perché demolirla così tanto?

On. Alberto GIORGETTI, Sottosegretario all' Economia e Finanze

Perché la scelta risponde alla logica politica, che progressivamente si vuole togliere la gestione diretta da parte degli Enti Locali per ottenere, in teoria, livelli di efficienza migliore. Questa è una scelta politica, se funzionerà o meno lo dirà il tempo. Io credo, comunque, che ci sia storia che meriti di essere salvaguardata e storia che, invece, va dimenticata.

Quello che credo possa servire adesso è cercare di fare in modo che questi percorsi siano codificati in modo chiaro, in modo che non ci sia un cambio di linea continuo.

Sul rispetto del patto io credo che sia corretto tenere questo atteggiamento, dopo di che si potranno anche rilevare delle forme di protesta, ma il surriscaldamento del clima oggi credo non sia utile a nessuno. È giusto tenere le proprie posizioni, ma c'è anche bisogno di tranquillità e di responsabilità. Questo, comunque, non vuol dire indebolire le posizioni, che restano chiare.

So che ci sono degli elementi di protesta serrata su questi argomenti, ma devono stare all'interno di una cornice di rispetto che credo sia utile a tutti.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Grazie al Sottosegretario Giorgetti e grazie al dott. Prota per essere stati con noi e faccio una piccola nota di merito anche al dott. Menara.

Grazie del vostro intervento e della disponibilità del Sottosegretario Giorgetti.

La seduta è dichiarata conclusa alle ore 17.00

IL PRESIDENTE
Giorgio Dal Negro

IL DIRETTORE
D. Menara